

THEATRA / ΘΕΑΤΡΑ
COLLANA DI CIVILTÀ BIZANTINA

I

Direttore

Lia Raffaella Cresci
Università degli Studi di Genova

THEATRA / ΘΕΑΤΡΑ
COLLANA DI CIVILTÀ BIZANTINA

Nella civiltà letteraria bizantina la comunicazione culturale trovava un ambito privilegiato nelle riunioni di "circoli" letterari i cui membri assistevano alla lettura di opere di diversi generi, che divenivano oggetto di commento e discussione. Questi "circoli" si chiamavano *Θέατρα*, con riutilizzazione di un nome antico, correlato comunque a una modalità performativa. Questa collana vorrebbe appunto animare un dibattito a partire da saggi, monografie, atti di Convegni, suggerendo sia approfondimenti su tematiche già individuate dalla ricerca del settore, sia divulgazioni di alto livello scientifico, che immettano i problemi e gli aspetti della civiltà letteraria e, più in generale, della cultura bizantina nel circuito degli interessi e degli scambi tra lettori non solo specialistici.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università degli Studi di Genova (PRA 2011).

Spazio sacro e potere politico in Grecia e nel Vicino Oriente

a cura di

Lia Raffaella Cresci

Contributi di

Filippo Carinci, Lia Raffaella Cresci
Nicola Cucuzza, Gianfranco Gaggero
Francesca Gazzano, Anne Jacquemin
Jérémy Lamaze, Gabriella Ottone
Dario Puglisi, Giuseppe Squillace



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7242-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2014

SOMMARIO

	pag	vii
<i>Premessa</i>		
FILIPPO CARINCI, <i>Élites e spazi del culto nel primo palazzo di Festòs</i>	»	1
DARIO PUGLISI, <i>I bacini lustrali nella Creta palaziale: valenze politiche di un'esperienza del sacro</i>	»	49
NICOLA CUCUZZA, <i>Il "Megaron" di Haghia Triada: valenze culturali ed ideologiche di un edificio anomalo</i>	»	75
JÉRÉMY LAMAZE, <i>Un ponte fra la Grecia e il Vicino Oriente: gli edifici a focolare centrale tra spazio sacro e spazio politico – Interrelazioni e prestiti architettonici nella cultura delle élite dalla fine dell'età del Bronzo all'Arcaismo (XII-VII sec. a.C.)</i>	»	93
FRANCESCA GAZZANO, <i>Sovrani "barbari" e santuari greci: qualche riflessione</i>	»	119
ANNE JACQUEMIN, <i>Il santuario di Delfi tra città, Anfizionia e poteri egemonici dal VI al III secolo a.C.</i>	»	163
GABRIELLA OTTONE, <i>Sacralità del potere e potere sacrilego. L'antinomia eusebeia/asebeia nelle tradizioni (para-)biografiche su Agesilao: note preliminari</i>	»	177
GIUSEPPE SQUILLACE, <i>Religio instrumentum imperii. Strategie propagandistiche di Filippo II e Alessandro Magno</i>	»	219
GIANFRANCO GAGGERO, <i>La politica religiosa dei primi imperatori cristiani e gli edifici sacri della Siria-Palestina</i>	»	239
LIA RAFFAELLA CRESCI, <i>Legittimazione ἄνωθεν della βασιλεία a Bisanzio: strategie di comunicazione.</i>	»	253
<i>Autori</i>	»	275

Premessa

Il rapporto tra spazio sacro e potere politico è uno snodo cruciale, capace di definire la configurazione di ogni civiltà in tutti i tempi. Sia nei casi in cui tra i due ambiti si crei una concomitanza che sconfinata nella coincidenza, sia in quelli in cui si cerchi di delimitare i confini delle rispettive zone d'influenza, la dialettica che si instaura tra ambito del sacro e ideologia e gestione del potere determina una strutturazione fondamentale delle forme con cui l'organizzazione della vita pubblica presenta se stessa agli occhi dei membri della comunità, giustifica la propria esistenza, accredita le proprie funzioni. Proprio perché fondamentale, la relazione tra categoria del sacro e del politico è assai studiata, ma corre il rischio di dare origine ad affermazioni generiche o a costituirsi come luogo privilegiato per prese di posizione "ideologiche", di viete formule, quando non sia ricondotta a un metodo rigoroso e a un campo d'analisi precisamente circoscritto.

D'altro lato la complessità delle dimensioni culturali e degli approcci metodologici messi in gioco da questo tema di ricerca diviene occasione di incontro tra studiosi di discipline diverse, tra specialisti avvezzi a interagire solitamente in un ambito molto approfondito, ma inevitabilmente ristretto. Il desiderio di intrecciare un dialogo multidisciplinare, di avviare un confronto tra archeologi, storici e filologi intorno a un tema vasto e insidioso, ha suggerito di individuare un'area geografica e culturale precisa, quella del Mediterraneo orientale, e di estendere l'analisi a un arco cronologico di ampia campata: dal II millennio a.C. all'età bizantina. Le ragioni sono molteplici: la concentrazione dello studio in un ambito geo-politico precisamente delimitato, ma non ristretto, e la possibilità di articolarla in un

sequenza temporale plurimillenaria consente di cogliere in una prospettiva di *longue durée* fenomeni di persistenza e di cambiamento, attivando per la loro interpretazione le risorse metodologiche di più discipline. Il primo nucleo della ricerca, costituitosi in occasione di un Progetto dell'Ateneo genovese, ha impostato una discussione che si è allargata a studiosi italiani e stranieri, alcuni dei quali molto giovani, e ha condotto all'organizzazione di un Incontro Internazionale (Genova 17-18 aprile 2013) i cui atti sono qui pubblicati.

L'area del Mediterraneo orientale si è qualificata sin dal II millennio a. C. come un crogiolo di culture, come luogo privilegiato di contatto (nelle forme del conflitto e dell'osmosi) tra Asia e Europa, come laboratorio avanzato di soluzioni spesso originali, di interazione tra sfera del sacro e ambito dell'attività politica variamente intesa. Un primo nucleo di interessi si è coagulato intorno a Creta in plurimi vettori di analisi: Creta in rapporto ad aree dell'Egeo come Tera a proposito dei bacini lustrali e alla Grecia e al vicino Oriente in relazione ad edifici a focolare centrale. Ma anche Creta analizzata con particolare *focus* su alcuni fondamentali siti dell'isola: il Primo Palazzo di Festos e il Megaron di Haghia Triada. Si delinea dalla complessa lettura dei dati archeologici una costante che riemerge anche dallo studio delle fonti scritte in età storica: il sacro tende a riaffermare la costanza, la perennità, cercando di esibire continuità con riti, culti, spazi sacrali precedenti, anche quando inserisce innovazioni. Il potere politico, per quanto è dato congetturare, si avvale a scopo legittimante proprio della continuità del sacro, nel momento stesso in cui ne suggerisce, promuove e utilizza gli elementi di cambiamento. Le prospettive non solo cronologiche, anzi soprattutto culturali e ideologiche, della persistenza, che rinvia al piano della rivelazione divina sottratta al flusso del

tempo, e della modifica, che ne riattualizza i significati e ne interpreta le ragioni, si sovrappongono, suggerendo direzioni di ricerca assai promettenti.

Il rapporto tra spazio sacro e potere politico si carica di ulteriori valenze quando si centri lo studio sui santuari greci sia nella Grecia continentale sia in Asia Minore in età storica. Le prospettive di analisi si arricchiscono sia in direzione della relazione tra santuario delfico e fitto intreccio di poteri politici rappresentati dalla polis e dall'Anfizionia, sia verso il riesame di luoghi comuni circa il potere dell'Anfizionia sulla Grecia.

L'atteggiamento dei sovrani Lidi, Frigi, Egizi da un lato, Persiani dall'altro verso i grandi e celebri santuari ellenici viene riesaminato alla luce di una rilettura delle fonti storiografiche ed epigrafiche. Ne risulta un quadro assai complesso e differenziato della *pietas* o dell'empietà dei sovrani "barbari" verso i luoghi di culto greci: le prospettive propagandistiche ed ideologiche dei santuari si incrociano e talora si scontrano con la tendenza a individuare nel rapporto tra potere e rispetto del sacro una delle chiavi interpretative del conflitto tra Greci e barbari.

In questo campo ogni generalizzazione si rivela anacronistica e infondata: una precisa rilettura delle fonti dimostra quanto multiforme e contestualizzato nell'*hic et nunc* sia l'atteggiamento del singolo sovrano "orientale" nei confronti del singolo luogo sacro greco.

Spregiudicatezza nell'uso politico della religione e al contempo attenzione a sfruttare a fondo, cogliendo il mutare delle occasioni e delle convenienze, la funzione legittimante dell'*eusebeia* (assai più esibita che reale) e l'impatto denigratorio e delegittimante dell'*asebeia* sono costanti, attentamente poste in rilievo nell'azione politica di tre protagonisti che, su versanti diversi, dominano il panorama storico del IV secolo a.C.: il re

spartano Agesilao, acerrimo nemico di Tebe, e i Macedoni Filippo II e Alessandro Magno. La consapevolezza delle valenze politiche del sacro dà luogo da un lato a una coerente, organizzata e "spregiudicata" strategia mirata a conseguire il consenso, ad accreditare aspetti della propria immagine, a perseguire precisi intenti apologetici, da un altro a costituirsi come un *topos* dal sicuro valore connotante dell'*ethos* a livello biografico.

Proprio la continuità di riti e culti antichissimi riemerge nell'occasione e nell'orizzonte cronologico dell'affermarsi del Cristianesimo in un'area che ha sempre rappresentato una zona di contatto e commistione tra culti greci e orientali: la Fenicia. Qui la politica costantiniana, solitamente descritta come moderata verso i culti pagani, conosce aspetti violentemente repressivi e distruttivi di edifici sacri, dimostrando quanto sia imprudente aderire a formule generiche, costantemente ripetute, e utile, invece, indirizzare l'analisi verso contesti precisi. La persistenza è la cifra dell'ideologia imperiale bizantina che ha uno dei propri pilastri nella legittimazione divina del potere: fonti di diversa origine come i proemi delle leggi e dei digesti e gli *specula principis* disegnano un fitto reticolo di "raccomandazioni" che, nel tratteggiare le forme in cui si esercita la protezione e la designazione divina, compilano un elenco di prescrizioni cui il sovrano deve attenersi per poter continuare a giovare. Il ruolo di *medium* tra la divinità e i sudditi, di rispecchiamento a livello umano delle virtù divine da esercitare verso gli altri uomini, viene celebrato e divulgato a un tempo grazie all'interazione tra immagine e parola, tratto che assume peculiarità diverse a seconda dell'evolvere degli eventi, secondo una dialettica tra fissità esibita e sommerso riadattamento che si rivela a sua volta come un'invariante.

Premessa

L'augurio degli autori dei contributi è che l'attenzione del lettore non si concentri sul tema più vicino agli interessi specialistici più consuetamente coltivati, ma spazi, percorrendo, secondo tracce plurime, i millenni presi in esame, riproducendo così quel fitto dialogo e animando e proseguendo quel confronto che era negli intenti dei promotori e dei realizzatori del progetto di ricerca.

Lia Raffaella Cresci

Si ringrazia la Dott.ssa Lellida Todini per il lavoro redazionale svolto.

FILIPPO CARINCI

*Élites e spazi del culto nel Primo Palazzo di Festòs**

Nei siti che per tradizione definiamo “palaziali”, quelli, cioè, contrassegnati dalla presenza di edifici a corte centrale, a torto o a ragione denominati “palazzi”¹, si collocano a partire dagli inizi del II millennio, la sperimentazione, la realizzazione e la codifica di forme di organizzazione economica e sociale comples-

**Desidero ringraziare in primo luogo l'amico fraterno Vincenzo La Rosa, per l'impulso costante dato alla comune ricerca sulle complesse vicende del palazzo festio. Senza il suo aiuto e i suoi suggerimenti queste proposte di lettura non avrebbero mai preso forma. La mia gratitudine va anche al Prof. Emanuele Greco, Direttore della Scuola Archeologica Italiana di Atene, sotto la cui egida si svolgono le nostre ricerche, per l'ospitalità offerta nelle strutture della Scuola e per la liberalità nel concedere l'accesso ai materiali di archivio. Per le ricerche nella fototeca desidero ancora ricordare la preziosa collaborazione di Iliria Symiakaki.*

¹ Sul termine e il suo uso, J. DRIESSEN, *'The King must die' Some observations on the use of Minoan Court Compounds*, in J. DRIESSEN – I. SCHOEP – R. LAFFINEUR (eds.), *Monuments of Minos. Rethinking Minoan Palaces*, (Aegaeum, 23), Liège 2002, pp. 1-15. Su diversi aspetti relativi alle origini e alle funzioni degli edifici: J. DRIESSEN, *IIB or not IIB. On the Beginning of Minoan Monument Building*, in J. BRETSCHNEIDER – J. DRIESSEN – K. VAN LERBERGHE (eds.), *Power and Architecture. Monumental Public Architecture in the Bronze Age Near East and Aegean* (Orientalia Lovaniensia Analecta, 156), Leuven 2007, pp. 73-92; I. SCHOEP, *Architecture and Power: the origins of the Minoan Palatial Architecture*, *ibid.* pp. 213-236; EAD., *The Minoan 'Palace-Temple' reconsidered: A Critical Assessment of the Spatial Concentration of Political, Religious and Economic Power in Bronze Age Crete*, in «Journal of Mediterranean Archaeology» XXIII (2010), pp. 219-244; J. MCENROE, *The Architecture of Minoan Crete. Constructing Identity in the Aegean Bronze Age*, Austin 2010, p. 54. V. anche I. SCHOEP, *Bridging the Divide between the 'Prepalatial' and the 'Protopalatial' periods?*, in I. SCHOEP – P. TOMKINS – J. DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning. Reassessing Social and Political Complexity during the Early and Middle Bronze Age*, Oxford 2011, pp. 403-405. Una buona sintesi delle problematiche relative alla formazione del sistema palaziale, con relativa bibliografia è in S. TODARO, *Il periodo Antico Minoico e l'origine del fenomeno palaziale a Creta: nuovi dati da Festòs*, in G. GRAZIADIO – R. GUGLIELMINO – V. LENUZZA – S. VITALE, *Φιλική συναυλία. Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi* (BAR International Series, 2460) Oxford 2013, pp. 1-3.

se, le quali, profondamente radicate in situazioni e tradizioni precedenti, vanno incontro a progressive trasformazioni, verosimilmente sempre più funzionali al controllo di un sistema di amministrazione delle risorse materiali e umane e delle relative produzioni, in rapporto a uno specifico ambito territoriale locale. In tali processi va attentamente considerato, nei limiti concessi da una documentazione non sempre esauriente, il ruolo svolto dalla sfera religiosa e dal relativo esercizio di funzioni sacerdotali nell'ambito dei culti. C'è da sottolineare che alcuni di questi aspetti hanno avuto chiari riflessi in interventi di tipo urbanistico e architettonico, i quali hanno lasciato segni riscontrabili a livello archeologico. Come attori di tutto ciò si ipotizzano gruppi di persone in possesso degli strumenti necessari e sufficienti per avviare e condurre a termine tali complesse operazioni: certamente un potere economico, ma congiunto alla capacità di attrarre e conservare consenso e mano d'opera, anche attraverso l'esercizio di un'azione "morale", verosimilmente a sfondo religioso e con un radicamento in una tradizione comunitaria².

² Complessa e non sempre chiarissima la definizione della natura di questi gruppi, che si presumono distinti all'interno di una compagine sociale in prima istanza per un grado diverso di capacità economica: il termine *élite* è quello maggiormente utilizzato: cfr. I. SCHOEP, *Looking beyond the First Palaces: Elites and the Agency of Power in EM III-MM II Crete*, in «AJA» CX (2006), pp. 37-64; P. TOMKINS, *Behind the Horizon: reconsidering the Genesis and Function of the 'First Palace' at Knossos (Final Neolithic IV - Middle Minoan IB)*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 72-73; J. DRIESSEN, *Spirit of Place. Minoan Houses as Major Actors*, in D. PULLEN, *Political Economics of the Aegean Bronze Age*, Oxford 2010, pp. 35-65; ID., *A Matrilocal House Society in Pre- and Protopalatal Crete?* in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 358-383. In ogni caso, con sfumature diverse, ci troviamo di fronte a modelli che guardano a una forma di gestione meno "forte" e condivisa da più componenti, mentre permane in altri studiosi (cfr. J.A. MACGILLIVRAY, *The Early History of the Palace of Knossos (MM I-II)*, in D. EVELY – H. HUGHES-BROCK – N. MOMIGLIANO (eds.), *Knossos: A Labyrinth of History. Papers present-*

Il sito di Festòs³, nella Creta meridionale, su una cresta di tre

ted in Honour of Sinclair Hood, Oxford 1994, pp. 45-55; C.F. MACDONALD, *Palatial Knossos: the Early Years*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 81-113.) l'idea di fondo, di matrice evansiana, di un primo palazzo cnossio costruito in forma definitiva nel MM IB, con una autorità centrale e in una posizione di primato in termini di sviluppo politico ed economico dell'isola (cfr. P. WARREN, 'Back to the Beginning' – An Overview, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 432-433, che sostanzialmente ribadisce quanto già in passato sostenuto: cfr. P. WARREN, *The Genesis of the Minoan Palace*, in R. HÄGG – N. MARINATOS (eds.), *The Function of the Minoan Palaces (Acta Instituti Atheniensis Regni Sueciae, Series in 4°, XXXV)*, Stockholm 1987, pp. 47-56). Manifestazioni dell'emergere di gruppi elitari si evidenziano anche nella sfera funeraria, non sempre e non necessariamente in collegamento al fenomeno palaziale, non solo nei corredi (con particolare riguardo ai sigilli v. K. SBONIAS, *Regional Elite-Groups and the Production and Consumption of Seals in the Prepalatial Period. A Case-Study of the Asterousia Region*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 273-289; M. RELAKI, *The Social Arenas of Tradition. Investigating Collective and Individual Social Strategies in the Prepalatial and Protopalatial Mesara*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 290-324), ma anche in attività di carattere cerimoniale, che per alcune comunità hanno come oggetto celebrazioni presso le tombe, nel quadro di un culto degli antenati: cfr. K. BRANIGAN, *Dancing with Death. Life and Death in Southern Crete, c. 3000-2000 BC*, Amsterdam 1993, *passim*; F. M. CARINCI, *Priests in action. Considerazioni sulla fine dell'età prepalaziale ad H. Triada*, in «Creta Antica» V (1994), pp. 25-41; B.L. HERRERO, *The Construction, Deconstruction and Non-construction of Hierarchies in the Funerary Record of Prepalatial Crete*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 325-357, con ampia bibliografia.

³ Oltre alle relazioni definitive di scavo (L. PERNIER, *Il Palazzo minoico di Festòs*, I, Roma 1935; L. PERNIER – L. BANTI, *Il Palazzo minoico di Festòs*, II, Roma 1950; L. D. LEVI, *Festòs e la Civiltà Minoica*, I (Incunabula Graeca, 60), Roma 1976) sul sito di Festòs i riferimenti bibliografici sono molto numerosi: per un quadro generale v. da ultimo, V. LA ROSA, *Phaistos*, in E. CLINE (ed.), *The Oxford Handbook of the Bronze Age Aegeum*, New York 2010, pp. 582-595, con bibliografia. Di seguito si citeranno solo i contributi strettamente pertinenti al tema trattato. Per una sintesi dei principali argomenti relativi al pieno periodo protopalaziale che qui interessano più da vicino cfr. P. MILITELLO, *Emerging Authority: A functional Analysis of the MM II Settlement of Phaistos*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 236-272, con ampia bibliografia. Per la Festòs neopalaziale cfr. V. LA ROSA, *Pour une révision préliminaire du second palais de Phaistos*, in J. DRIESSEN – I. SCHOEP – R. LAFFINEUR (eds.), *Monuments of Minoan. Rethinking the Minoan Palaces. Proceeding of the International Workshop 'Crete of*

colline dominanti il settore occidentale della pianura della Mesarà, risulta particolarmente interessante per la cospicua quantità di dati risalenti al periodo della prima affermazione e del consolidamento di forme di organizzazione della società in vario modo avvicinabili all'idea di "stato"⁴. Agli albori del II millennio, nel MM IB, la costruzione dell'edificio a corte centrale e dei suoi annessi, con una superficie di circa 10.000 mq, è espressione di una nuova organizzazione del potere⁵: la struttura, per le dimensioni, e per alcune caratteristiche qualitative, ben diversa non solo dalle comuni case di abitazione, ma anche da edifici considerati come diretti predecessori di questa formula architettonica⁶, s'impianta, infatti, nell'area di un insediamento,

the Hundred Palaces, Louvain-la-Neuve 14-15 December 2001 (Aegaeum, 23), Liège 2002, pp. 71-98

⁴ Per una discussione sul concetto di "stato" nell'età del Bronzo egea e sulle sue diverse accezioni cfr. C. KNAPPETT, *Assessing a Polity in Protopalatial Crete: The Malia-Lasithi State*, in «AJA» CIII (1999), pp. 615-639, in part. pp. 615-618; ID. *The Segmentary State We're in – A New Approach to the Early States of Minoan Crete*, in «BICS» XLIII (1999), pp. 225-226; da ultimo ancora C. KNAPPETT, *A Regional Network Approach to Protopalatial Complexity*, in SCHOEPP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 384-402.

⁵ Alcune interessanti riflessioni sono offerte da V. LA ROSA, *Perché il Palazzo a Festòs?*, in «Creta Antica» V (2004), pp.43-51. Per il parallelo fenomeno a Cnosso vd. MACDONALD, *Palatial Knossos*, cit., pp. 107-111.

⁶ Scarsi elementi possiamo per indicare con certezza la presenza di reali "predecessori" del Palazzo a Festòs, anche se si ritiene di postularne la presenza per l'AM III/MM IA: cfr. soprattutto S. TODARO, *Craft Production and Social Practices at Prepalatial Phaistos: the background of the First Palace*, in SCHOEPP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 215-217; da ultimo si veda S. TODARO, *The Phaistos Hills before the Palace: a Contextual Reappraisal* (Praehistorica Mediterranea, vol. 5), Monza 2013, pubblicato dopo la consegna di questo articolo, che ripropone in forma più estesa quanto in precedenza presentato dalla studiosa nei diversi contributi qui citati. In generale appare provato che alcuni elementi dell'edilizia abitativa confluiscono nelle forme dell'edificio palaziale a corte centrale, ma la concezione di fondo, senz'altro frutto di una elaborazione locale, potrebbe risentire anche di stimoli esterni, di origine vicino orientale, non solo a livello tecnologico. Dalla posizione assai cauta di J.W. GRAHAM, *The Palaces of Crete*, Princeton 1969, pp. 229-233, non sembra

già consolidato, del Neolitico finale e dell'AM, determinando un'inevitabile trasformazione urbanistica, ancorché intrapresa in una sostanziale continuità topografica e di cultura materiale, collocandosi in luoghi «già centrali nella concezione cosmologica delle società che lo avevano costruito»⁷. Si tratterebbe, per i palazzi così costituiti, di «aree importanti per la negoziazione e il mantenimento delle regole e dei valori sociali, con precedenti di pratiche rituali risalenti fino agli inizi dell'Età del Bronzo»⁸. La costruzione degli edifici palaziali, a Festòs come a Cnosso⁹,

discostarsi di molto buona parte della ricerca successiva. Si vedano, comunque, con sfumature diverse, L.V. WATROUS, *The Role of the Near East in the Rise of the Cretan Palaces*, in HÄGG – MARINATOS (eds.), *The Function of the Minoan Palaces*, cit., pp. 65-70; S. HILLER, *Palast und Tempel im Alten Orient und im Minoscher Kreta*, *ibid.*, pp. 57-63. In diversi centri sono attestati, per il periodo prepalaziale edifici di rilevante importanza, oltre alla ben nota situazione di Vasiliki (per cui si veda, oltre alle vecchie relazioni di R.B. SEAGER, *Excavations at Vasiliki, 1904*, in «University of Pennsylvania. Transactions of the Department of Archaeology, Free Museum of Science and Art» I (1904), pp. 207-221; ID., *Report of Excavations at Vasiliki, Crete*, *ibid.*, II (1906), pp. 11-132, A. ZOIS, *Vasiliki*, I, Athina 1976), si ricordano i casi di Palaikastro (J.A. MACGILLIVRAY – J. DRIESSEN, *Minoan settlement at Palaikastro*, in P. DARQUE – R. TREUIL (eds.), *L'habitat égéen préhistorique*, Paris 1990, pp. 395-412) e soprattutto di Malia (M. HUE – O. PELON, *La salle à piliers du palace de Malia et ses antécédents*, in «BCH» CXVI (1992), pp. 1-36; I. SCHOEP, *The Origins of Writing and Administration on Crete*, in «OxJArch» XVIII (1999), pp. 265-276, in part. p. 270, fig. 3; DRIESSEN, *IIB or not IIB*, cit., pp. 73-92).

⁷ SCHOEP, *Bridging the divide*, cit., p. 410. E' ormai un fatto acquisito nella più recente letteratura sull'argomento che, a partire soprattutto dall'AM II, vennero effettuate, in quelli che sarebbero stati i futuri centri palaziali, alcune scelte di tipo urbanistico volte a destinare alcuni spazi aperti alla celebrazione di cerimoniali a carattere comunitario, stabilendo una distribuzione degli spazi, risultata per alcuni aspetti determinante ai fini dell'assetto successivo: I. SCHOEP – P. TOMKINS, *Back to the Beginnings for the Early and Middle Bronze Age*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 1-26, in part. pp. 8-11.

⁸ SCHOEP, *Bridging the divide*, cit., p. 410.

⁹ Per Cnosso la situazione appare assai complessa a causa della diversa situazione stratigrafica dei resti più antichi. Un'intensa serie di ricerche ha messo a fuoco in questi ultimi anni molti dati nuovi. L'area alla sommità della collina di Kephala sarebbe stata, già a partire dall'AM II, sede di un "Complesso a corte centrale", una sorta di aggregazione di edifici sviluppati attorno a uno spazio aperto, intesi come cen-

andrebbe intesa come assunzione di una serie di significati, già radicati in un particolare luogo nel paesaggio, e come messa a fuoco di essi, più direttamente in funzione d'interessi contemporanei. Nell'appropriarsi di uno spazio locale carico di significati «i valori senza tempo che apparentemente governano l'ordine del mondo, erano, in forma crescente, mediati e pertanto controllati dalle azioni di un gruppo ristretto»¹⁰, il cui ruolo, però, non è ancora fino in fondo chiarito¹¹. Pur ammettendo che, per tutte queste circostanziate ragioni, il MM IB non debba rappresentare, come affermato in passato, una netta linea di spartiacque nel passaggio verso forme più complesse di organizzazione sociale, va tenuto conto che, almeno per quel che riguarda il contesto festivo, la costruzione dell'edificio segna l'avvio di una nuova situazione, in un quadro generale di continuità, che tuttavia mostra anche alcune variabili di discontinuità. Valutando il quadro delle testimonianze in ambito funerario riferibili all'Antico Minoico, gli attori di queste trasformazioni dovreb-

tro di attività rituali (P. TOMKINS, *Behind the Horizon: Reconsidering the Genesis and Function of the 'First Palace' at Knossos (Final Neolithic IV-Middle Minoan IB)*, in SCHOEP – TOMKINS – DRIESSEN (eds.), *Back to the Beginning*, cit., pp. 44-49, 72-73); in quest'ottica il MM IB non risponderebbe al momento di fondazione del Primo Palazzo, ma a «un'importante fase di investimento in un preesistente complesso cerimoniale, che aveva preso forma nel corso del precedente millennio» (TOMKINS, *Behind the Horizon*, cit., p. 67), con un salto non solo quantitativo, ma soprattutto qualitativo per l'impiego di più impegnative tecniche edilizie, indice di un cospicuo investimento e di un notevole sforzo organizzativo. Certamente il complesso tra il MM IB e il MM IIA assume un'estensione notevole e tale da non poter essere considerato solo un edificio di servizio per le cerimonie del cortile centrale (MACDONALD, *Palatial Knossos*, cit., p. 107). Dovrebbe piuttosto trattarsi di un centro direzionale di una maggiore complessità, che fa suoi gli spazi e le funzioni di un centro cerimoniale di secolare tradizione (MACDONALD, *Palatial Knossos*, cit., p. 111).

¹⁰ J. BARRETT, *The Mythical Landscapes of the British Iron Age*, in W. ASHMORE – A.B. KNAPP (eds.), *Archaeology of Landscapes: Contemporary Perspectives*, Oxford 1998, pp. 255-256.

¹¹ Cfr. MACDONALD, *Palatial Knossos*, cit., p. 110 s.